

Po e dei suoi affluenti e si estende tra le Alpi e le colline formando un semicerchio che da sud piega verso est. Dal punto di vista geomorfico si possono distinguere tre tipi di pianura. Una *alta*, piú antica, è formata da ammassi detritici (conoidi) depositati dai fiumi alpini e si trova piú vicina alle zone montane, in particolare alla Stura di Lanzo, al Sangone, ed alla destra del Po dove forma il cosiddetto pianalto di Poirino. Vi è poi la *media* pianura di origine diluviale recente, che si estende a meridione ed a oriente di Torino: nel Carmagnolese e Chivassese. La *bassa* pianura, formata dai terreni piú recenti, si estende a nord di Torino e nel basso Canavese.

Da quanto sopra risultano chiaramente le caratteristiche essenziali della struttura geografica della provincia, le quali possono essere sintetizzate nella individuazione di alcune fasce concentriche rispetto ad un centro geografico collocato al di fuori della provincia stessa e con un'apertura di poco superiore ai 90°. Di queste fasce la piú interna è costituita dalle colline dell'oltre Po alle spalle di Torino: procedendo da questo nucleo centrale verso l'esterno si incontrano la fascia della pianura alluvionale, che viene a restringersi in corrispondenza della città di Torino, la quale funge quindi da elemento di unione tra la pianura meridionale e quella settentrionale, la fascia delle colline prealpine ed infine quella montana che circonda da sud-ovest a nord-est l'intera provincia. Le varie fasce sono collegate tra loro da numerose valli trasversali che convergono sul capoluogo determinando la suddivisione della provincia in varie zone e conferendo a Torino il carattere di centro di attrazione di tutte le zone. Si ha perciò una struttura radiale delle linee di comunicazione che facendo centro su Torino si dipartono nelle varie direzioni, mentre piú limitati e meno efficienti sono i collegamenti trasversali; tutte le zone della provincia sono cosí collegate facilmente con Torino ma non tra di loro: i collegamenti interzonali, salvo quelli tra zone contigue, si effettuano prevalentemente per il tramite del capoluogo o del suo immediato intorno.

2. Posizione geografica della provincia.

L'asse orizzontale, approssimativamente coincidente con il corso del Po e col 45° parallelo, lungo il quale si articola la pianura padana e con essa tutta l'Italia settentrionale, ha la sua estremità occidentale nella provincia di Torino (ed in particolare nel suo capoluogo), che costituisce l'anello di collegamento con un vasto territorio al di là delle Alpi. Infatti la provincia occupa la zona mediana dell'arco alpino occidentale, quella dove il confine nazionale raggiunge la sua massima longitudine ovest (rispetto al meridiano di Monte Mario) proprio in corrispondenza di una delle piú importanti vie d'accesso tra la Vallata del Rodano e la Valle del Po. Questa è la ragione che soprattutto nel passato, quando altre vie di accesso nella catena alpina non erano ancora aperte o erano

difficilmente praticabili, ha contribuito a determinare lo sviluppo della città di Torino in relazione anche alla importanza economica della Francia che nell'Europa continentale, in quei tempi, occupava una posizione preminente.

Con l'apertura di nuovi valichi nel sistema alpino ed il crescere di importanza di altre nazioni del Nord Europa, in special modo della Germania, si determinò uno spostamento verso est degli assi direttivi delle correnti di traffico, per cui Torino passò da una direzione di centro nodale a quella di elemento in certo modo marginale e in tale posizione si trova ancora oggi mentre è in atto l'integrazione economica europea.

Anche nel piú ridotto sistema del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, il capoluogo piemontese, proprio per la sua posizione geografica, si trova in una situazione piú sfavorevole rispetto agli altri due elementi dell'insieme, in particolare dal punto di vista dei collegamenti con il mare alquanto disagiati per la mancanza di facili accessi, che invece esistono tra Genova e Milano.

Alla risoluzione di questo inconveniente porterà notevole e decisivo contributo la costruzione di moderne ed efficienti autostrade in via di attuazione od ancora in progetto, in collegamento con l'apertura di trafori stradali; in particolare il collegamento diretto della Svizzera al porto di Savona, attraverso Torino, per mezzo del traforo del Gran San Bernardo e delle autostrade Ivrea-Torino e Ceva-Savona, già in costruzione, collegamento che verrà completato e potenziato dalla costruzione di autostrade tra Torino e Ceva e tra il Gran San Bernardo e Ivrea, per ora solo in progetto.

Anche la linea di comunicazione che collega Torino con la Vallata del Rodano è suscettibile di miglioramento e potenziamento mediante l'apertura di un traforo stradale in corrispondenza di quello ferroviario già esistente al Frejus, e con la possibile costruzione di un'autostrada nella Valle di Susa. È da aggiungere inoltre la nuova autostrada, già in via di progettazione, che, collegando Torino con Piacenza attraverso Asti ed Alessandria, costituirà il naturale e logico proseguimento verso occidente dell'Autostrada del Sole, cardine centrale del traffico stradale della penisola e, allacciandosi all'autostrada Milano-Serravalle-Genova, migliorerà anche le comunicazioni di Torino con il porto ligure. In tal modo il capoluogo piemontese verrebbe a disporre di efficienti vie di comunicazione, sia nel senso dei meridiani che in quello dei paralleli, le quali potrebbero ridargli, almeno in parte, le caratteristiche di centro nodale del traffico europeo.

Nell'ambito della regione piemontese la provincia e la città di Torino occupano invece una posizione prevalente proprio a causa della loro localizzazione territoriale, che ne fa lo sbocco naturale ed il centro di gravità di altre province, in primo luogo di Cuneo e Asti, in minor misura di Alessandria e Vercelli, mentre Novara già risente dell'attrazione e dell'influsso della piú vicina Milano.